

un colpo di pistola ferendomi gravemente alla gamba destra. Risposi prontamente con una raffica di mitra, colpendolo allo stomaco.

Tutto ciò creò un certo disorientamento tra i partigiani e gli altri già liberati dalle celle.

Fu bussato forte al portone, sollecitando i compagni ad uscire in fretta. Io fui appoggiato contro una delle due auto per fare la sentinella. Nell'azione furono liberati circa 400 detenuti politici e tutti quelli comuni per creare confusione.

Non riuscimmo a liberare le donne a causa della sparatoria.

Dal reparto femminile fu telefonato alle Brigate Nere, direttamente al famigerato Tartarotti, dicendo che centinaia di partigiani con autoblindo avevano assaltato il carcere. Tartarotti rispose che il giorno dopo, al mattino, sarebbe andato a vedere. Così questa bril-

lante azione si concluse con un solo ferito.

Ritengo giusto ricordare quei 12 partigiani con il loro nome di battaglia: *Paolo*, vice comandante di brigata e responsabile dell'operazione; *Aldo*, vestito da brigatista nero; *Bill*, vestito da ufficiale tedesco; *Ezio*, in borghese; *Romagnino*, vestito da brigatista nero; *Massimo*, vestito da ufficiale delle Brigate Nere; *Italiano*, in borghese; *Napoli*, vestito da tedesco; *Tempesta*, in borghese; *Terremoto*, in borghese; *Walter*, in borghese; *William*, vestito da tedesco.

Paolo (M.O.), fu ucciso in dicembre dopo atroci torture; *Ezio*, catturato in via Ponte Romano, poi torturato e fucilato; *Romagnino* (M.A.), fu il primo caduto a Porta Lame; *Tempesta* (M.O.) e *Terremoto* (M.O.) furono fucilati a Sabbiuno di Paderno.

Quattro sono ancora viventi: *Italiano*, *Massimo*, *Napoli* e *William*.

* * *

Dal volume *Vergato 1943-'45, Memorie di guerra dei parroci del Reno*, edito dal Comune di Vergato nel 1994, pagina 43: «...Il 9 fu bombardato il carcere bolognese di S. Giovanni in Monte e molti detenuti fuggirono sulle montagne unendosi ai partigiani (alcuni sacerdoti evidenziano l'importanza del fatto per spiegare la condotta di questi ultimi che, influenzati dalla vicinanza di delinquenti comuni, si dedicarono con maggiore frequenza a gesti di violenza immotivata sulla popolazione civile)».

Ecco in quale modo, che definire ignobile è poco, è stata travisata ai giorni nostri questa importante azione partigiana, con una violenza assoluta alla verità storica.

COSÌ PISTOIA ADOTTÒ MIGUEL PEREIRA E I "PRACINHAS" DELLA FEB

di RENZO CORSINI

«**A**rrivai a Napoli con il secondo contingente della FEB (Forca Expedicionaria Brasileira) per poi, il 6 ottobre, sbarcare a Livorno.

Già dal 15 settembre 1944 i miei compagni erano stati schierati sul fronte del litorale tirrenico, nella zona di Massaciuccoli, Filettole, Vecchiano, a nord di Pisa. Da qui, con una rapida avanzata, raggiunsero la valle del fiume Serchio risalendola fino a Galliciano, Cardoso e Barga.

Dal 31 di ottobre la FEB subì uno spostamento e fu impiegata in una seconda operazione nella zona compresa fra il Reno e il Panaro. I tedeschi erano arroccati sui monti dominanti la statale 64 che da Pistoia raggiunge Porretta per proseguire fino a Vergato e Bologna. Il Quartier Generale operativo venne installato a Porretta. Pistoia divenne così la retrovia ove avevamo tutti i

nostri punti d'appoggio. La Città si era liberata dai tedeschi già dall'otto di settembre ed era la più vicina alle fortificazioni nemiche della Linea Gotica. A Pistoia quindi avevamo l'Ospedale da campo, magazzini, officine, il servizio postale e una grossa stazione radio. Io ero marconista e vi prestavo servizio. Installammo la nostra stazione in una casa di via Monte Sabotino, in una zona alquanto periferica. La prima persona che conobbi fu un signore mutilato della prima Guerra Mondiale, ferito nel giugno 1918, proprio quando io na-

scevo in Brasile. Non potevo certo immaginare che sarebbe diventato mio suocero...».

Così Miguel Pereira raccontava frequentemente ai ragazzi delle Scuole

pistoiesi negli anni successivi alla fine della guerra e nelle conferenze tenute in varie occasioni rievocative.

Ben 460 furono i caduti brasiliani, parte di origine italiana, raccolti in un Cimitero di guerra posto nella frazione di San Rocco a Pistoia. La 461^a vittima fu recuperata a Montese (MO), venticinque anni dopo, grazie alla testimonianza dei partigiani di quella città-



Miguel Pereira in Brasile nel 1996.



Soldati brasiliani giungono a Montese passando da Casa Lavacchiello.

dina ed è rimasta nel Monumento sorto nel 1966 dopo che i resti degli altri caduti furono traslati in Brasile. A Rio de Janeiro, nella Praia do Flamengo, sorge un sacrario ove i resti dei caduti sono custoditi ed onorati. La decisione di entrare in guerra fu presa dal dittatore brasiliano Getulio Vargas, fino ad allora amico di Mussolini e simpatizzante per il fascismo, dopo che sottomarini tedeschi ed italiani ebbero affondate 35 navi mercantili brasiliane con migliaia e migliaia di morti: «Molti di più – nota Miguel Pereira nelle sue memorie – di quelli che cadranno in combattimento».

Nell'agosto del 1942 il Brasile dichiara guerra all'Italia e nel dicembre prende corpo la Forza Espedizionaria Brasileira formata in gran parte da volontari italiani.

Impegnato prima in operazioni nell'alta Toscana e poi nelle zone montane dell'Appennino tosco-emiliano, il Corpo di spedizione brasiliano affronta rischi e disagi enormi. Costretti ad operare in zone ad alta quota in mezzo al freddo e alla neve che, provenienti da zone tropicali, nessuno di loro aveva mai visto, gettati all'assalto di posizioni fortificate (la "Linea Verde" voluta da Kesselring quale estremo baluardo di dife-

sa) in condizioni di inferiorità strategica, i brasiliani dovettero pagare un altissimo tributo di sangue.

Particolarmente cruenti furono i quattro assalti al Monte Castello che fu conquistato soltanto il 21 febbraio del 1945, gli scontri nella zona dell'Abetaia, il cosiddetto "corridoio della morte", per le vittime che qui si ebbero a causa della sua posizione estremamente scoperta e infine la battaglia decisiva per la conquista di Montese. La liberazione di questa cittadina, avvenuta il 14 aprile del '45, significò lo sfondamento delle estreme difese tedesche e il successivo dilagare nella Pianura Padana verso la vittoria totale.

Dopo il 26 aprile, la FEB liberò Collecchio e Fornovo di Taro, costringendo alla resa incondizionata la 148ª divisione tedesca e la divisione fascista comandata dal Gen. Carloni. Dopo aver superato Piacenza e Alessandria, i brasiliani giunsero fino a congiungersi a Susa con l'esercito francese.

Toccò proprio al marconista Miguel Pereira l'onore di ricevere il messaggio del Gen. Alexander che comandava il "cessate il fuoco nel Nord Italia e in Austria". Era il 2 maggio 1945, era la vittoria finale, la fine del-

la guerra nelle nostre zone, la pace. I rapporti fra le popolazioni toscane ed emiliane con i giovani brasiliani, furono subito buoni, nonostante l'eco di quanto accaduto in Ciociaria per opera di altri corpi combattenti, fosse arrivato fino in queste zone. Molte famiglie, quasi esclusivamente costituite da donne, vecchi e bambini, accolsero questi ragazzi gentili e generosi, un po' come i sostituti dei loro figli lontani in guerra o nei lager tedeschi. I viveri e i generi di conforto che essi portarono in queste case per alleviare la fame e le misere condizioni di vita delle popolazioni, fecero il resto.

Presto si intrecciarono amicizie ed anche amori che si tradussero, a guerra finita, in decine di matrimoni. Anche le bionde trecchine di Giuliana Menichini fecero breccia nel cuore del mite Miguel Pereira che, dopo il matrimonio, riuscì a restare in Italia divenendo il custode del Cimitero brasiliano prima e del Monumento poi. Un compito che ha assolto con dedizione e orgoglio fino alla sua recente scomparsa.

Ogni anno, il 2 novembre, Pistoia democratica, i partigiani toscani e emiliani e le Autorità italiane e brasiliane, ricordano solennemente il contributo dato dai "pracinhas" per la riconquista della libertà nel nostro Paese e nel mondo. ■



L'alzabandiera brasiliana durante la cerimonia del 2 novembre 2003 alla presenza dell'ambasciatore del Brasile in Italia.